

su tutte le altre. E' l' « homo europaeus » del Settecento, il razionalista italiano che con leziose maniere oltramontane ritrae e contempla una mentalità poliedrica. E' documento notevolissimo di quell'interesse che destava nelle persone più colte il « minaccioso orso bianco ». Da questo punto di vista la Russia dell'Algarotti non perde niente al confronto dell'« Histoire de Russie sous Pierre le Grande » di Voltaire. E se ha avuto successo e risonanza europea, se l'è ben meritata.

Di fronte alle Lettere dell'Algarotti impallidiscono tutte le altre lettere o memorie che, sulla Russia o su altri paesi slavi, letterati avventurieri e viaggiatori hanno tramandato in quest'epoca.

Le famose o famigerate *Memorie* o *Mémoires* del Casanova (1), il quale negli anni 1764 e 1765 si spinse nei suoi viaggi e nelle sue avventure sino in Russia, da Riga a Mosca, ed ebbe contatti con Caterina II, anche se ritraggono vari quadri di vita e di paesaggio russo (Pietroburgo, Mosca, la festa dell'Epifania, le notti bianche, il principe Orlov, ecc.) e intercalano persino voci russe, sono troppo aneddotiche, personali, unilaterali e scendendo a particolari che non interessano la vita russa e, libando al solito « misticismo erotico », non destano certo particolare curiosità per quel mondo. Anche Caterina II, cui sono dedicati alcuni capitoli, benché sia presentata in buona luce, magari a dispetto dei moralisti che la trovavano troppo sensuale, è troppo cattedratica, discute troppo di calendario gregoriano e alla fine piace molto meno della bella ed ingenua contadinella Zaira, con cui il Casanova intesse il suo romanzo d'amore.

Le impressioni della Polonia sono ancor più superficiali e contingenti. Non manca l'omaggio o il tributo al re che accolse calorosamente Casanova (sua madre era attrice e, come ballerina, era stata anche a Varsavia) e gli diede duecento ducati d'oro. Il resto riguarda i contatti con i principi Czartoryski e Sułkowski, gli intrighi a teatro, il duello col ciambellano di corte Branicki e la obbligata partenza da Varsavia.

Niente di Praga e della Boemia che pur ha visto. Ma le sue Memorie si arrestano al 1774 e se egli le avesse portate al periodo, che, prima della morte, trascorse serenamente nell'accogliente castello dei Wald-

(1) Arrivano sino all'anno 1774. Dopo la prima mutila edizione tedesca del 1822 a Lipsia, si ebbe la classica edizione francese pure di Lipsia, degli anni 1826-1838 in 12 volumi, cui seguono tante altre edizioni anche italiane. Le parti concernenti la Russia e la Polonia sono comprese nei capitoli VII-X del settimo volume.